

di Giacomo Alberto Calogero e Paolo Cova

ABSTRACT: The exhibition *Le Madonne di Vitale. Pittura e devozione a Bologna nel Trecento* took place in the Museo Civico Medievale in Bologna (Italy) from November 20, 2010 to February 20, 2011. The show brought together almost all the paintings that represent the

Virgin with the Child attributed to Vitale degli Aymo degli Equi. In spite of its strictly thematic approach, the small exhibit curated by Massimo Medica highlighted – through a coherent display, enriched by splendid French ivories and important miniatures of the local school – some fundamental aspects of the career of this central figure in XIIIth century Bologna.

Nel *mare magnum* di esposizioni che caratterizza la nostra contemporaneità, epoca di imperitura recessione economica, di strampalata autarchia culturale e di efferato “mostrismo”, la difficoltà più grande delle istituzioni è quella di progettare e realizzare eventi di successo, mantenendo un solido approccio scientifico, un certo richiamo per il pubblico e una scarsa incidenza sui bilanci. Va da sé che questa sorta di miracolo, spesso forzatamente suggerito a curatori ed a direttori di musei dai finanziatori degli eventi, raramente riesce e più spesso ci troviamo a fare i conti con mostre dalle dimensioni eclatanti e dai budget plurimilionari, ma dall'utilità scientifica per lo meno discutibile, oppure con esposizioni scientificamente ineccepibili, ma che difficilmente colpiscono l'interesse del grande pubblico.

Invero, in una realtà come quella italiana, nella quale per svariati motivi le sponsorizzazioni private nel settore scarseggiano, le istituzioni pubbliche si trovano spesso di fronte a dubbi amletici: o ridurre la propria attività (idea eretica per l' establishment politico), o parcellizzarla in una pluralità di microeventi low cost, oppure risparmiare sui costi ordinari (che comprendono anche le spese per la conservazione);

per tale motivo, diventa quasi obbligatorio concentrarsi, facendo leva quasi esclusivamente sulle proprie forze, solo su poche esposizioni altamente significative. Le risorse culturali del personale e la qualità delle raccolte civiche certo non mancano e così si riesce ancora a costruire piccole e preziose mostre, contemporaneamente capaci di stimolare il pubblico interesse, di rispettare l'economicità imposta, e magari di accrescere gli studi specialistici.

Ospiti, l'iniziativa dei Musei Civici d'Arte del Comune di Bologna creata da Eugenio Riccomini nel 1997, nacque proprio sotto questo segno: le mostre ideate si proponevano di portare all'attenzione del pubblico opere che per svariate ragioni, sia storiche che scientifiche, fossero in grado di suscitare un certo grado di interesse.

In questi ultimi anni, tale idea, grazie agli sforzi di Massimo Medica e del suo staff, è cresciuta e si è in parte modificata, adattandosi alle esigenze museografiche contingenti: si è così formalizzato un piccolo modello di esposizione, autarchica, economica, raffinata e popolare, ma soprattutto capace di costruire un dialogo continuo tra gli studiosi, il pubblico e le collezioni dei musei.

La complessa situazione politica generata dal commissariamento del Comune di Bologna e dal crollo dei budget museali, causato anche, ma non solo, alla drastica riduzione dei contributi ordinari agli enti locali nella Finanziaria 2010, hanno imposto un ulteriore giro di vite. È in tale difficile contesto che è nata la ventunesima edizione di *Ospiti*, dal titolo *Le Madonne di Vitale. Pittura e devozione a Bologna nel Trecento*.



